

Motivazione della Giuria per l'assegnazione del Premio Narrativa a Angelo Carotenuto per il romanzo Viva il lupo (Sellerio):

In epoca recente, al rito apotropaico "In bocca al lupo" sempre più spesso si sente rispondere "Viva il lupo" anziché il canonico "Crepì". Di fatto, una nuova generazione sta agendo sull'inerzia delle frasi fatte provando ad adeguare la lingua al proprio sistema di valori per sancire una distanza dalle generazioni precedenti. Questo scarto è al centro del romanzo di Angelo Carotenuto intitolato per l'appunto Viva il lupo (che è anche quello del talent show in cui è giudice Puro, il protagonista della sua storia). Un titolo che del romanzo rappresenta il frattale perfetto. L'autore infatti, attraverso Puro, parte dal punto di vista degli adulti e si muove verso quello delle nuove generazioni con quella che con Pasolini potremmo definire "marmorea volontà" di capirlo. È un movimento fisico oltreché ideale, dal giorno in cui Puro perde la voce e avverte una relazione tra questo fatto e la morte di Tete: una giovane cantante che poco tempo prima ha eliminato nelle selezioni del talent, contro il parere degli altri giudici. Una morte che lui presume volontaria, così come aveva presunto la ragazza, nonostante il suo talento, incapace di sostenere la pressione dell'eventuale successo. Eliminandola Puro presume – ancora una volta – di proteggerla, per poi sentirsi inevitabilmente responsabile delle conseguenze tragiche. E proprio per superare il senso di colpa, allora, comincia il suo pellegrinaggio per l'Italia per raggiungere tutti gli altri concorrenti eliminati nel corso del tempo, in cerca di una qualche assoluzione. Incontra loro e incontra la famiglia di Tete, aprendo uno spazio di confronto che finisce per minare tutte le sue convinzioni. E così l'io della voce narrante si confonde nella polifonia corale di tutti i personaggi con cui Puro interagisce, dando vita a una riflessione più ampia sulle ambizioni e il senso di fallimento, sulle fragilità e sulle miserie, sulle seconde possibilità e sulle conseguenze delle scelte che operiamo ogni giorno, non necessariamente solo sulla pelle degli altri. In una mescolanza sapiente di realtà e finzione (memorabile l'incontro con Gino Paoli), tra le logiche della televisione e le esigenze artistiche della musica (nel cui ambito l'autore mostra una competenza significativa), con ironia e una lingua sicura, capace di guizzi personali e mai compiaciuti, Angelo Carotenuto firma un'opera in cui ci ricorda che di fronte a un lupo in pericolo a volte sono proprio quelli che tentano di salvarlo a rappresentare il rischio più grande.